La Corte di giustizia Ue: illeggittimo il decreto italiano anti-Ogm

mais-e055ecb1

Qualora non sia accertato che un **prodotto geneticamente modificato** possa **comportare un grave rischio per la salute umana, degli animali o per l'ambiente**, né la Commissione né gli Stati membri hanno la facoltà di adottare misure di emergenza quali il **divieto della coltivazione**, come ha fatto l'Italia nel 2013. Lo ha stabilito la Corte di giustizia europea in una sentenza emessa oggi.

La sentenza della Corte riguarda il caso di **Giorgio Fidenato**, agricoltore penalmente perseguito nel nostro paese perché nel 2014 piantò **mais Ogm autorizzato dall'Ue** nonostante un decreto interministeriale del 2013 ne vietasse la coltivazione. Quel decreto, secondo la Corte Ue, non era legittimo in quanto **il "principio di precauzione" deve basarsi sulla certezza dell'esistenza del rischio**, altrimenti non permette di eludere o di modificare le disposizioni previste per gli alimenti geneticamente modificati, già oggetto di una valutazione scientifica completa prima di essere immessi in commercio.

Con una direttiva approvata successivamente, nel 2015, **i Paesi membri possono vietare la semina di Ogm anche se autorizzati a livello Ue**: l'Italia è tra i 17 Stati membri che hanno scelto questa possibilità.